



*La pharmacie Picciola et la santé
publique à Trieste pendant les
épidémies de choléra du XIXe siècle.*

39. Internationaler Kongress für geschichte der
Pharmazie

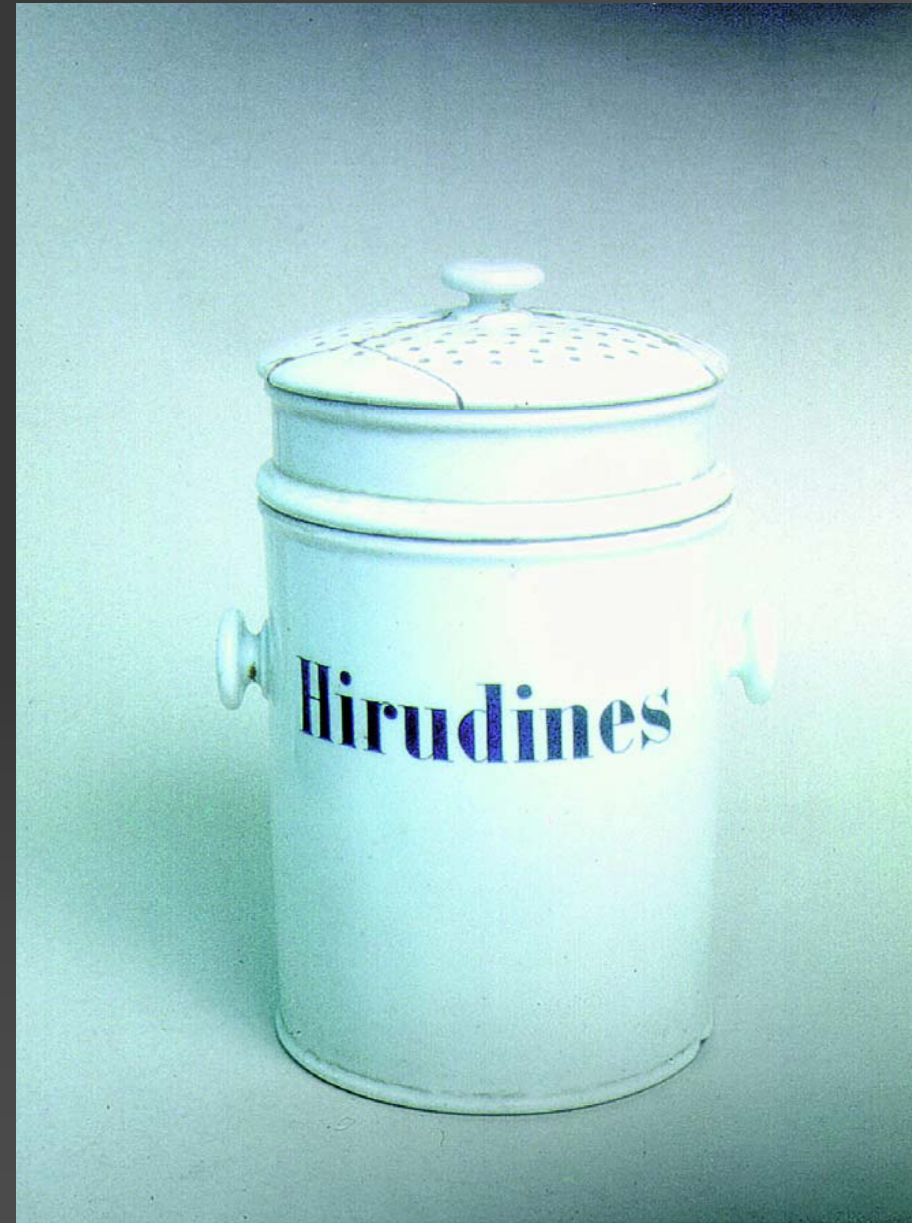
Wien 16-20 september 2009

du Ban Giorgio

Musée de la Pharmacie Picciola

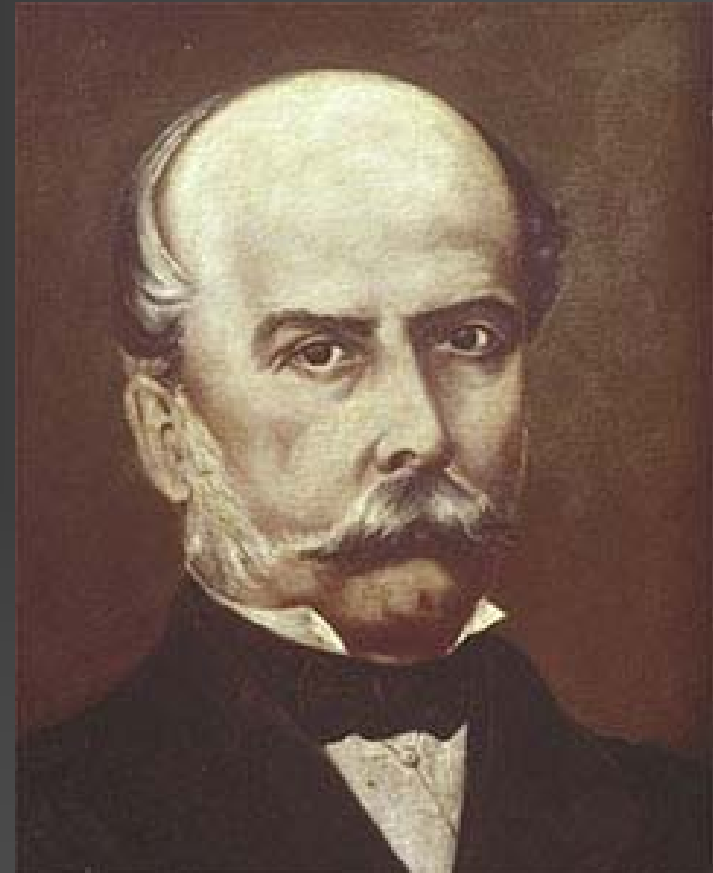
Sangsues

Hirudo medicinalis
Annélide des eaux d'étangs



Filippo Pacini (1812-1883)

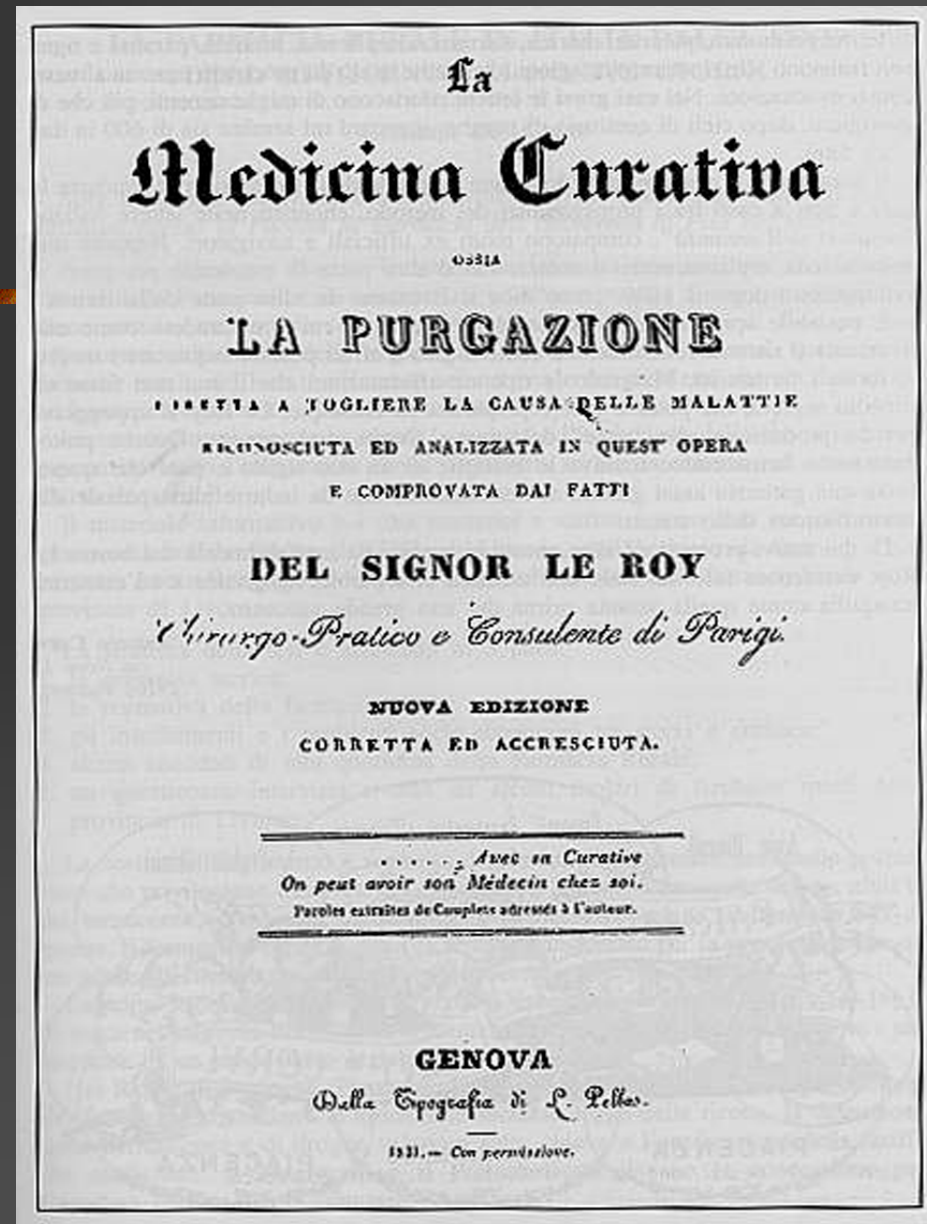
Anatomista e patologo pistoiese



Édition de 1831

Gênes

Dans cette édition il n'est pas question de la formule du vomé-purgatif et des 4 élixirs



Trieste

27 novembre 1865

Giov. Ant. Picciola (1799-1869)
et sa deuxième femme Emilia
Plenischsig (1841-1925)



Metodo di usare il

Purgativo, ed il Vom. purgativo del Sig. Le. Roy.
Questo Purgativo distributo in quattro gradi deve prendersi la mattina,
o a qualunque altra ora, purchè sieno scorse sei ore dopo un
pasto discreto, e tre dopo la presa di un brodo, o minestra leggera.
Non richiede altro preparativo, è adattato ad ogni stagione,
ed è invariabile.

Le dosi si misurano con un cucchiaino da minestra, e si pren-
dono riunite in un bicchiere. La prima dose per li adulti sarà
di due cucchiaini di secondo grado. Per li fanciulli quella di un
cucchiaino di primo, e delli 10 anni alli 14. un cucchiaino di secondo.
Se la prima dose procura meno di dentro con un'acqua, il secondo
giorno si aumentano le dosi di mezzo cucchiaino, o di un cucchiaino,
e più se il bisogno lo esige, e così gradatamente ogni giorno si au-
menta di mezzo ad un cucchiaino di dose dello stesso grado sino
alli 4. cucchiaini. Se richiede oltre a questo maggior cura, e se con
li 4. cucchiaini del secondo non si ottiene la 12. evacuazione prescritta
allora si prende due cucchiaini del 3o grado il quale si deve au-
mentare secondo il bisogno sino a quattro cucchiaini, e nel caso di molto
cracca, e di l'individuo non averne ottenuto postumo il 12. o
quattordicesimo, si deve continuare la cura con due cucchiaini del 4o
grado aumentando sino li 4. cucchiaini come si disse di sopra,
e se li 4. cucchiaini del 4o non produce che poche evacuazioni, allor
si soppone di prenderne più oltre per 15. giorni, e se post
questo si può dare, e anche il caso lo esige di nuovo due cucchiaini
del 2o aumentando gradatamente secondo il caso, il grado, e li
cucchiaini.

Dopo 4. ore di aver preso la dose qualunque si dovrà prendere un
bicchiere di acqua semplice con zucchero, e due ore dopo di questa
una tazza di brodo leggero, e due ore dopo di questo potrà

seguire la cura per lungo tempo prendendone 4. o 5. dosi la
settimana ed anche più nel principio della cura, affatto si
otenga il giuocamento con maggior prodezza. Non è da temer-
si la frequenza delle purgazioni, perchè esistono persone affette
da malattie credute incurabili, che hanno praticate per lo
spazio di 30. 40. et anche 60. giorni senza interromperli, con felice
successo.

Del Vom. purgativo

Il Vomitivo, si prende nel principio della cura, quando la ripienezza
dello stomaco farà vomitare il purgativo, e quando l'infiammazione
topica, catarro, dolori al petto od alla testa, o che abbia la lingua
impiastrata di materia bianca coesa.

Si prende la mattina a digiuno, od a qualunque altra ora, purchè sieno
passate otto ore dopo l'ultimo pasto.

La sua dose è di un cucchiaino da tavola. Se dopo lo spazio di due
ore circa non aver operato né per le vie superiori, né per le inferiori
si prenderà un bicchiere di acqua semplice zuccherata, e due ore
dopo di questa una tazza di brodo leggero ed abbassarsi per
intorno come si è detto nel Purgativo, nel solo caso però che dopo
presa l'acqua zuccherata le facciano vomitare, deve prendersi
altro bicchiere della stessa, se ancora si ripropone per due, tre, o quattro
et allora soltanto dopo due ore prendere il brodo.

Pilules de M. Le Roy

Scammonium Haleppense

Resina Jalappae

Sapo medicinalis

Alcohol

Pilule de M. Le Roy

R. Scamon. Alep } 3j
Resin Jalap. aa }
Sapon. Medicinal. ʒss
Alcohol. qss. v.

Fiant. ley. Art. Sill. gr. iiii
Linn. argent. in v. d. a. o. r.
Linn. argent. in v. d. a. o. r.
quelle del 2.º grado si
farà di gr. jv l'una per
cordola pagare x. 4. l'una

Elixir M. Le Roy degré....

Étiquettes
de la pharmacie Picciola
dont la date d'impression
peut être située entre
1857 et 1919



Ordonnance

20 mai 1825

*...qui n'est d'ailleurs rien
d'autre qu'une forte purge
draconienne, déjà hors
d'usage dans sa patrie depuis
longtemps, à cause de ses
conséquences nuisibles...
...sinon mortelles.*

N.º 3364.

EDITTO.

Venuta a cognizione la superior Autorità dell'Eccelso Governo, che degli individui ed anco dei Speciali si occupano della vendita illegale d'un antidoto specifico per tutte le malattie sotto il nome del Le Roy, il quale non è altro che un purgante forte drastico, divenuto fuori di uso già da lungi nella sua patria a causa delle dannose conseguenze: e giacchè un tale rimedio equivoco e violento può divenire non solo sommamente nocivo alla umana salute senza un espressa ordinazione medica, ma pur anco mortale, si crede doveroso ed utile di rendere di ciò avvertito il pubblico, amonindo nello stesso tempo li venditori di questo specifico, che ogn'uno il quale verrebbe colto nella vendita di questa tintura, sarà trattato e castigato quall' illecito venditore de' veleni, colla confisca, e distruzione di tutte le sue provvisioni.

IGNAZIO DE CAPUANO

Cavaliere dell'Imp. Ordine Austriaco di Leopoldo,
Ges. Reg. effettivo Consigliere di Governo,
e Preside del Magistrato.

Dall'Imp. Reg. Magistrato Politico Economico.

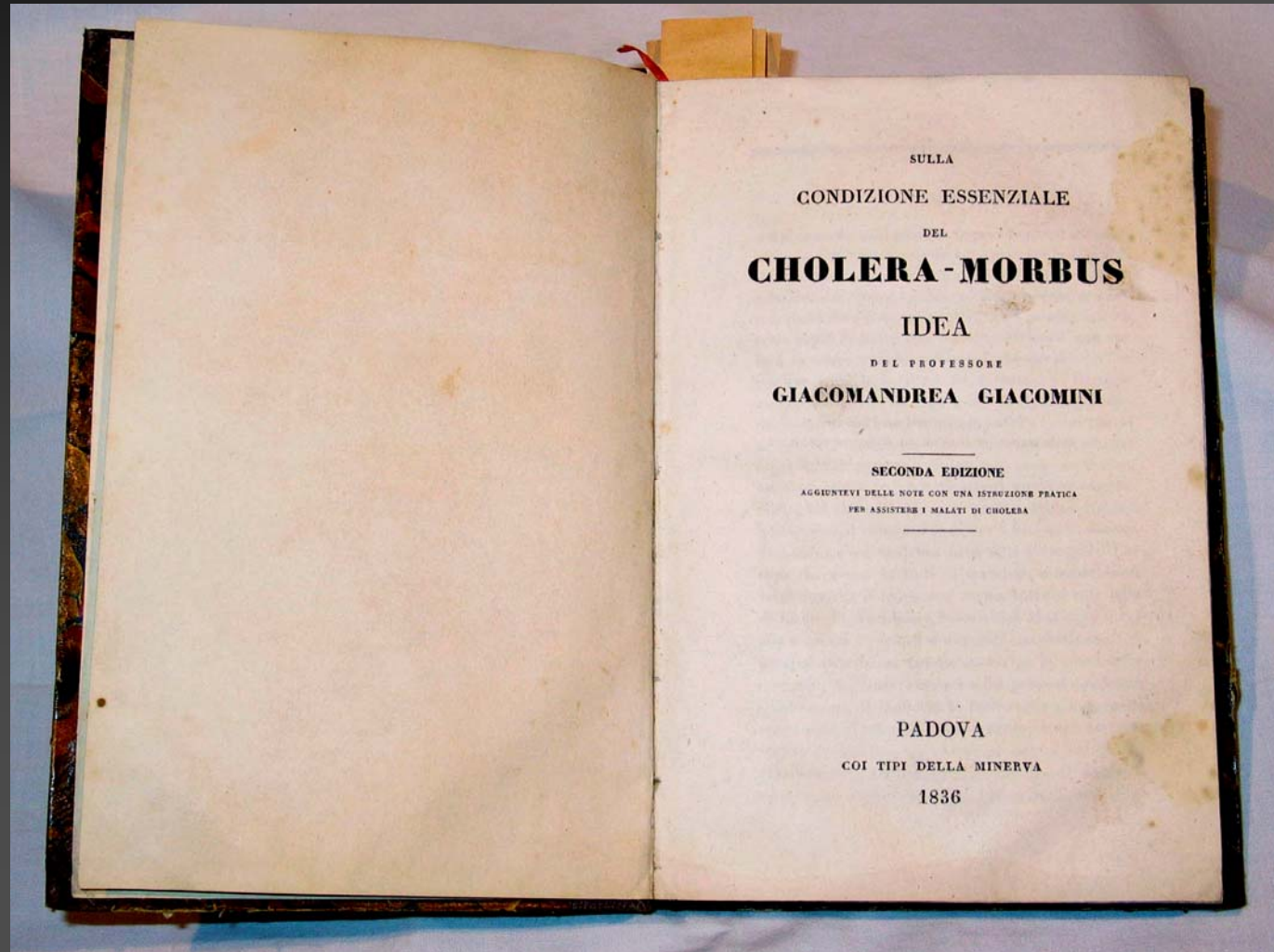
TRIESTE, il dì 20 Maggio 1825.

ANTONIO PASCOTINI Nobile d'Ehrenfels
Segretario.

— Dalla Tipografia Weis. —

Idée du prof. Giacomandrea Giacomini

Padova 1936



Roob anticholérique

*Pulpe de tamarin pur
Sirop de vinaigre blanc pur
Sel spécial du Glauber*

(⁶
s.)
Roob-anticholérique
di
Giovanni Antonio Picciola farmacista
all'Imperatore d'Austria Trieste
ritrovato chimicamente, dietro proprie ricerche per sanare la Diarrea
sin dall'anno 1836.
Prendi
Pulpa di Tamarindo puro once tre
Sciroppo d'Aceto bianco puro once una
Sal mirabile del Glauber dramme due
si mescoli bene il tutto, e si prenda in tre volte
ogni ora la terza parte

Cura per prevenire il Cholera asiatico mediante
il Root anticholeric
di Giovanni Antonio Picciola

farmacista all'Imperatore d'Austria in Trieste
ritrovato chimicamente dietro proprie ricerche l'anno 1817.

1^{ma} Al primo apparire d'una diarrea, sia essa di carattere choleroso o meno è necessario subito astenersi, per non esporsi la persona ad essere affetta, poi dal Cholera propriamente detto, ad istigarla questa sicuramente il seguente mezzo, purché seguito sua volta a occasione e con rigida esattezza.

Trendasi adunque tutta la dose del Root contenuta nel vesicchio a stomaco digiuno in tre volte ogni mezzo ora la terza parte sia in polvere, sia sciolta in mezzo bicchiere di Teo di latte, volendo che nelle spazie di sera il Root sia evacuato, prendendo seco molto bere, e bevendo le evacuazioni, l'amalato dovrà rimandare a letto per 6 ore, senza prendere alcun cibo di sorta. Passate le 6 ore sin nominalmente, prendersi un bicchiere di latte, badando bene, che se l'ultima evacuazione fosse ancora di color scuro, si dovrà ripetere il giorno seguente la stessa dose colle stesse prescrizioni, osservando le evacuazioni bene, se ne indubitate che il malato non è peranco del tutto distolto. Trattata così la diarrea, lo sviluppo del Cholera, viene del tutto impedito.

Cura per sanare il Cholera asiatico scoperto l'anno 1817.

2^a Se però la persona affetta dalla diarrea, trascurasse di prendere il mio specifico per 2 o 3 giorni, esse non sarà comunemente guarita, ma bensì vomitare. Per questo non di meno la dose prescritta come sopra, ma scelta ogni volta in mezzo bicchiere di Teo di latte col diacognathum Malabarica, e così d'ora in ora sino a tanto che il vomito cessi; allora l'amalato è salvo, purché senza somministrargli alcun alimento e bibbia, lo si lasci riposare in letto almeno 6 ore, passate le quali se l'amalato sia meglio si potrà dargli una cucchiara di brodo leggero da ripetersi ogni 6 ore soltanto. Se l'amalato accusasse sete, si dovrà dargli acqua fresca senza sale, quante ne desidera, dopo però ferse il brodo.

3^a Il brodo scelto dovrà essere somministrato due o tre volte, sino a tanto che lo stomaco esiga maggior nutrimento, allora al tempo del pranzo si darà una minestra di riso ed un poco di polle e vitello arrostito, ed alla sera non più che una schiella di brodo, il secondo giorno oltre il brodo scelto la minestra, ed oltre il pranzo come l'antecedente, si dovrà dopo la minestra prendere un dito di vino di Soria e di Friuli, nativo e fresco e bevande a piacere; la cena consisterà in una minestra e d'un poco di polle e vitello arrostito, e così gradatamente ogni giorno seguente.

Nel caso che il paziente fosse assalito da crampi, non si lasci la parte da cui all'uscita senza strofinarla con la mano intinta d'olio di susquama.

Osservazione generale.

Prevenendo il Cholera asiatico nel luogo, se al primo apparire d'una diarrea prendesi tosto a stomaco digiuno il mio specifico nel modo al primo paragrafo, si evitano le sortite del Cholera, proprio e certamente allontanate, purché allungasi scrupolosamente al metodo descritto. Perché il Cholera altro non è, che un miscioma cui il mio Root chimicamente decompone e poi colla purgazione secca espelle.

Nel solo caso, che l'individuo avesse trascurato di prendere il mio specifico così nel primo che nel secondo stadio, e che prodale non producessero vomito, né diarrea; allora è necessario eccitare il vomito mediante il Root, fare emetico o l'evacuazione a dose ripetute, sino a che produca il vomito, nel quale caso si darà d'ora in ora il sinominalmente che, sino a tanto che il vomito cessa, e quindi alternarsi alla somministrazione del Root nel metodo accennato.

Se dunque la persona affetta vomita col secondo metodo sopra prescritto la persona può tenersi salva, senza paura di cadere in altra malattia, purché si attenga esattamente all'intera prescrizione medica.

La somma della cosa è, di far chimicamente decomporre, assorbire e quindi espellere il miscioma, che fu l'oggetto delle sue ricerche, e l'autore si sa che questo è il successo che si ottenne costantemente.

Questi ho potuti egli trovare solamente, purché non si lasciasse sedurre dal pregiudizio, che in una malattia, che si presenta con vomito e diarrea, debbasi prescrivere ciò che si vomita o purgare.

Questa chimera si all'antica, che tante ricerche, anche di uomini dotissimi, non valsero a trovare un mezzo così semplice e così sicuro, e non solamente non lo trovarono ma rifleggono con gran danno dell'umanità, per farne esperimenti.

Trieste

18 septembre 1849

Il a été dit que Vous vendez une décoction dans votre pharmacie comme remède contre le choléra... les malades n'égèrent d'appler le médecin à l'aide et périrent... Ceci du moins si vous croyez connaître un remède efficace contre la maladie dominante...

Al farmacista Sig. G. Puciolà
3

Le riferito uffiziosamente, di Ella vende nella sua farmacia un decotto come rimedio contro il Cholera, e si annunciarono diversi casi d'ammalati, i quali fidando in quel farmaco, negl'ora di chiamar un medico in assistenza e perirono.

Et lei come farmacista in Municipalità dovrebbe esser noto, che veruna medicina si possa somministrare senza prescrizione medica. La Commissione trovandosi in dovere di interdirle quindi da questo momento la vendita di qualunque decotto od altro specifico di sua invenzione contro il cholera quando non sia ordinato da prescrizione del medico. Ciò non pertanto se Ella crede di conoscere un rimedio efficace contro la malattia dominante, si farà carico, prima di venderlo, di produrre la ricetta si, gettata con una fiaschetta di quella medicina alla Commissione Centrale Sanitaria, la quale esaminata e in base del risultato deciderà a quali condizioni, e per qual uso possa permettersi la vendita.

*Dalla Commissione Centrale di Sanità
Trieste 18 Settembre 1849.*

Permessi

(10
*)

Spettabile Commissione Reale di Sanità

Alta
Spettabile Commissione
Centrale di Sanità
in
Trieste

Umilissima Supplica
di
Gi. Maria Picciola
Farmacia all'Imperatore
d'Austria qui

medante la quale non
poteva essere spedito
il suo libro sopra N. 2,
e non habbia spedito tale
libro le rispettive volte
le quali con tutte le altre
spedite al caso, e simili
invece di essere spediti
all'habbo il permesso di
farne un altro per la ragione
al N. 2)

Con una copia spedita N. 1
un'altra bianca spedita N. 2
ed una lettera certificante la
sua N. 1 e 2

In contemplazione al tenore di questa spettabile Commissione Reale di
Sanità di data 18. gho 1899 N. 131. precede et' ora, mi
appete per pervenire a questa spettabile Commissione con questa
N. 1) - supponendo che, essendo quelle di sopra del Regio di conte
di Tamarindi, e che come viene da me allegato un copia
di libretto al momento dell'ordinazione, e quindi convalida
da me in stato di Arch. come al N. 2), e si vorrà ad in-
diarla per tale caso che la persona sia affetta da semplice
di aria, e non mai come rimedio contro il che non più volte
parte, l'ordine può essere tale mio compare non è che non mi
caglo semplice permesso di farmacia non segretò con criminalità
nella Trieste, e quindi permesso la vendita senza ricetta medica
Bene perchè questa spettabile Commissione vuole essere che
qui soltanto nella suppletiva, e per l'ordine del periodo che non
e il certificarlo della qui sotto spessa N. 1, e N. 2) sono
arrivati alle scarse volte, e quindi pregando di ordinare
casi, ha scritto come al punto, e dovrebbe essere come è
in fatto, impedirmi per quanto la spedita al posto vostro
tale permesso sul solo caso di di avere sotto forma di Arch.
col nome di Commissione Reale di Sanità di Trieste
Farmacia in Trieste. Accanto per questo spettabile
Commissione di avere in ordine i miei documenti lo stesso
vno al del tenore di questa spettabile Commissione. Solo mi
permettendomi umilmente di aggiungere che se fosse da parte
mi accendeb' casi, in cui il detto Farmacia abbia causato la
perdita di chi ne fare non fosse che il non voglio diventare
sono in stato di certificare numero grandissimo di casi,
ma solo per far sapere la stessa, come da me si spaziano.

(11
*)

tutte, oltre ogni altro, e impedire lo sviluppo della
malattia.

Se non con una delle apparenze di ogni rimedio, e per questo
d'ordinazione, e per questo non si può che si possa
conspicua di pubblica con mezzo, e che non si
conspicua di pubblica con mezzo, e che non si
Trieste del 18. gho 1899

Gi. Maria Picciola
Farmacia all'Imperatore d'Austria

medante la quale non
poteva essere spedito
il suo libro sopra N. 2,
e non habbia spedito tale
libro le rispettive volte
le quali con tutte le altre
spedite al caso, e simili
invece di essere spediti
all'habbo il permesso di
farne un altro per la ragione
al N. 2)

Con una copia spedita N. 1
un'altra bianca spedita N. 2
ed una lettera certificante la
sua N. 1 e 2

Trieste

28 settembre 1849

Sur la base de l'analyse que Vous avez spécifiée, et de l'examen de la recette s'y rapportant... il Vous interdit de vendre votre décoction...

Ally. Giovanni e Ant. Picciola farmacia

Dall'analisi del di Lei specifico, e dall'esame della rispettiva ricetta, che le si restituire solo duggello, risulta contenere quel no detto di tamarindi certi altri ingredienti, i quali sono positivamente contrarij al metodo di cura da osservarsi durante l'attuale epidemia, tanto contro il cholera spigato, quanto contro la diarrea, che ordinariamente costituiscono il primo stadio di quel morbo. - Ella osserva nella sua supplica del 21 corr. m., che il suo specifico si compone di rimedi semplici, i quali non sono segnati con croce nella farmacia, e che perciò si possono scaricare dal farmacista anche senza prescrizione medica. Ad ciò le si risponde, che i farmacisti sono tenuti autorizzati di vendere isolatamente i medicinali semplici, ma non così i medicinali composti ad uso determinato, per quali si vuol sempre la prescrizione medica, se anche si compongono di soli rimedi semplici.

Le si interdica quindi lo smercio del suo detto con qualsiasi denominazione, rimettendola all'esatta osservanza delle vigenti norme per i farmacisti.

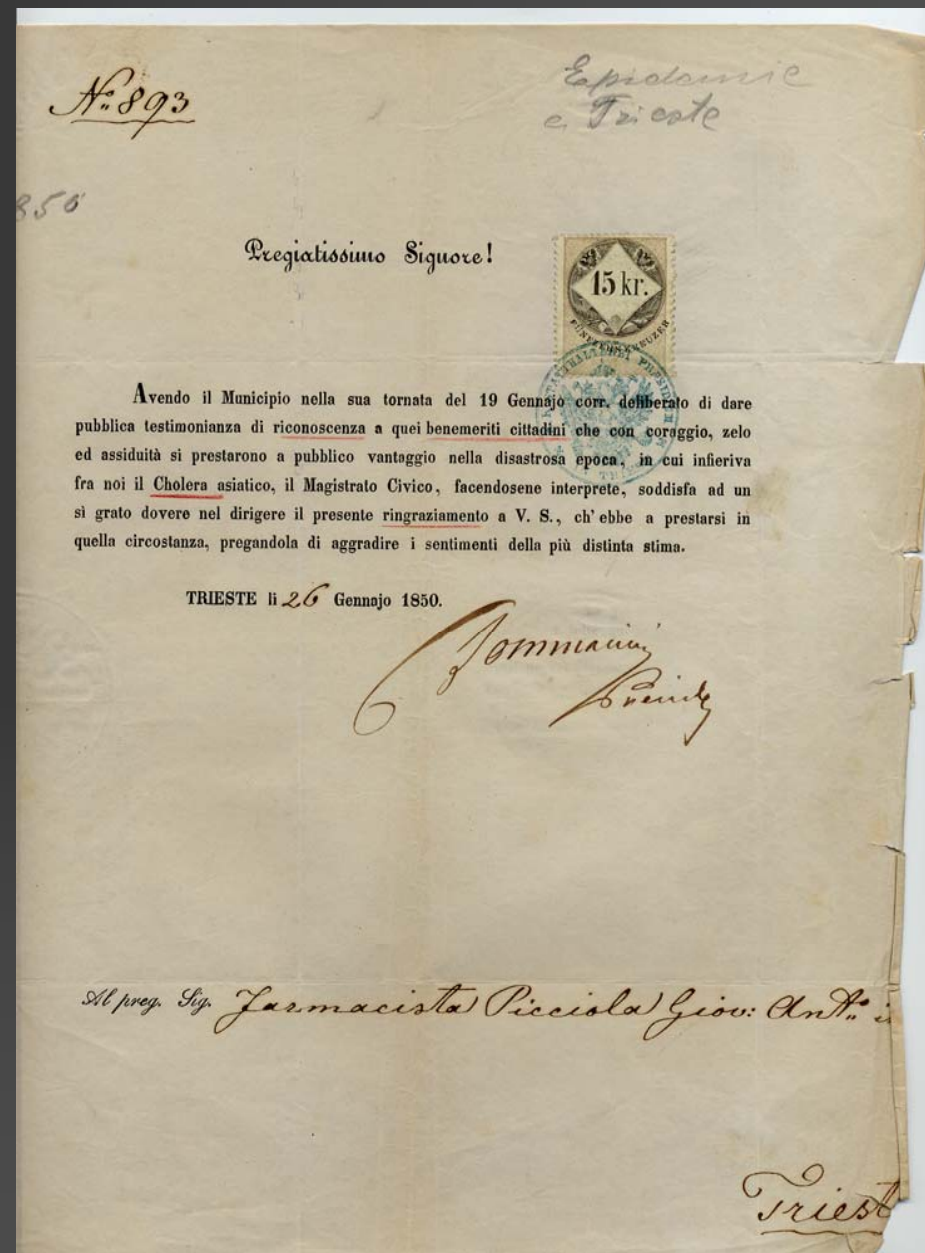
Dalla Commissione Centrale di Sanità:
Trieste 28 Settembre 1849

Commisario

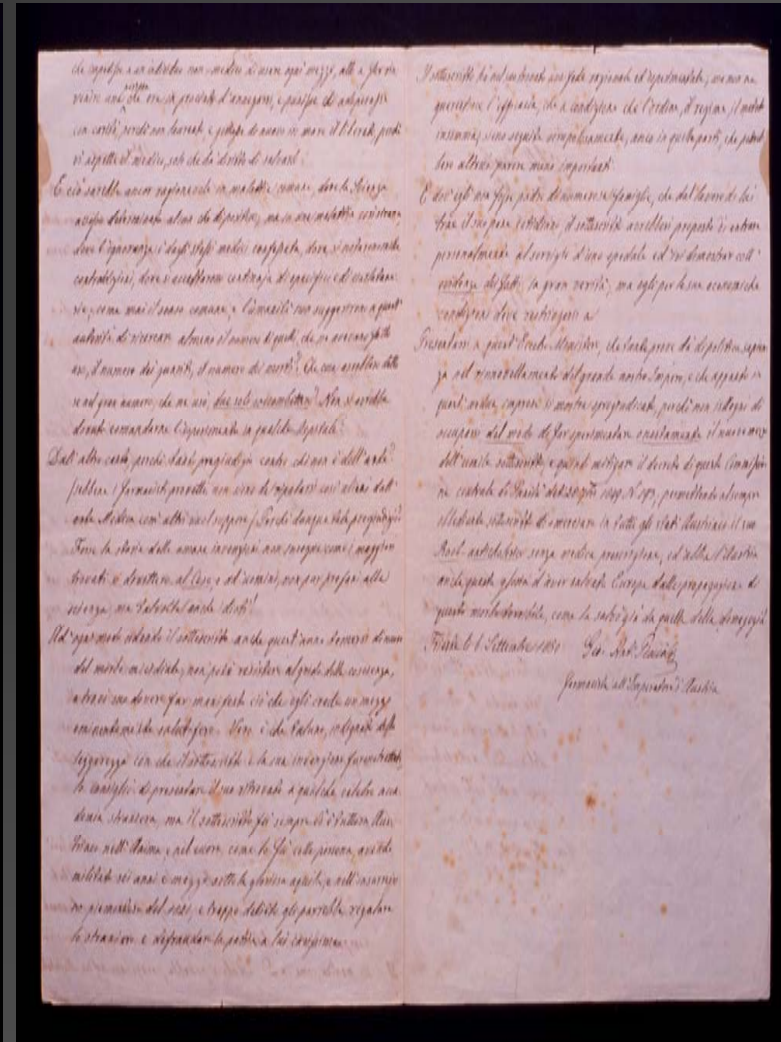
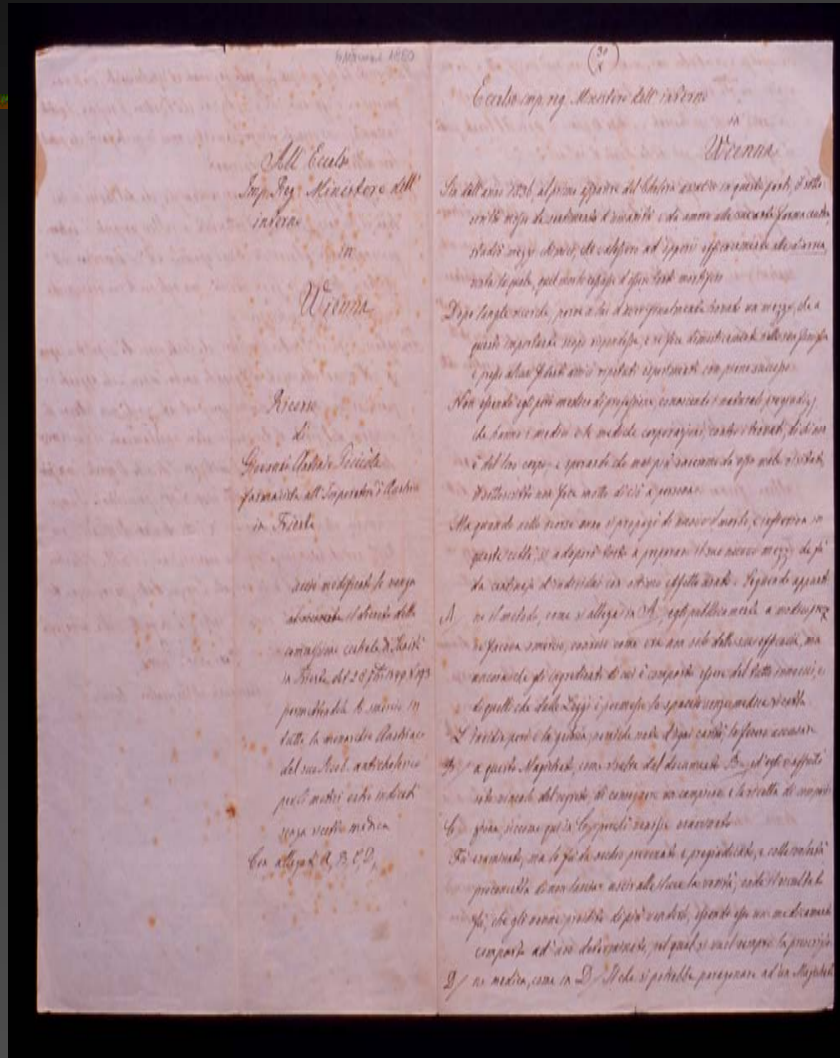
Trieste

26 janvier 1860

*La Municipalité... a
délibéré de donner une
preuve publique de
reconnaissance à ces
citoyens méritants...*



Au Ministère de l'Intérieur à Vienne !



Alessandro La Marmora

(Torino 1799-1855 Crimea)

“Cholera morbus en 1854 dans
le district de Gênes”

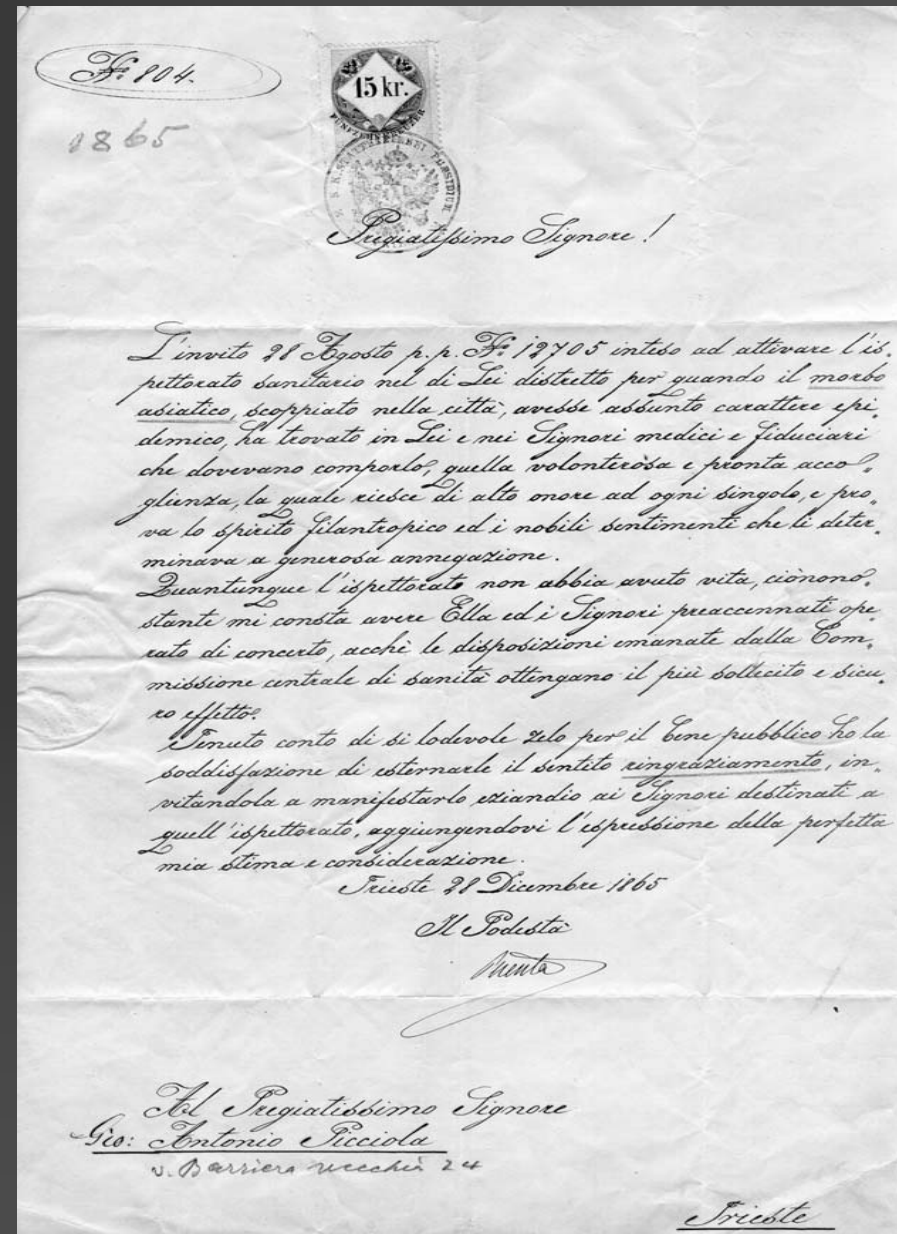


Trieste

28 décembre 1865

*L'invitation... ayant pour but
d'activer le service
d'inspection sanitaire dans
votre district... a trouvé en
vous et dans les médecins et
fiduciaires...*

*Le Maire
Porenta*



Trieste

4 août 1892

Il est admis par la plupart des expérimentateurs que le bacille de Koch est la véritable cause de la maladie.

ISTRUZIONE PER LA CURA DEL COLERA.

Compilata per cura della facoltà medica in Vienna, dai prof. ord. Consigliere sulico *Dr. Ermanno Nothnagel* e *Dr. Otto Kahler*, dietro invito dell' i. r. Ministero dell' Interno, in seguito ad incarico dell' i. r. Ministero del Culto e della Istruzione. (Pubblicata nell' Appendice dell' *„Österr. Sanitätswesen“*, N. 31; del 4 Agosto 1892).

La cura razionale del colera devesi, senza dubbio, dedurre dai fatti comprovati dalle moderne investigazioni sulla natura di questa malattia; essa deve risultare dallo studio di mettere questi fatti in rapporto coi più vecchi metodi empirici della terapia del colera.

È ammesso dal maggior numero degli sperimentatori, *che il bacillo comma del Koch è la vera causa della malattia.* Devesi perciò procurare, *di distruggere il bacillo stesso, di rendere innocue le sostanze prodotte dal medesimo e di sonare i processi patologici prodotti da queste ultime nell' organismo.*

Profilassi individuale.

Nella grandissima maggioranza dei casi, *il bacillo comma viene introdotto per la bocca*, arriva dallo stomaco nell' intestino, ove si moltiplica e sviluppa la sua azione morbigena. Esso abbandona il corpo ammalato soprattutto colle deiezioni alvine ed è atto a conservare fuori dell' organismo ancora per lungo tempo la sua vitalità e la sua potenza d' infettare. La sua presenza puossi verificare, non soltanto nelle scariche e nelle masse rigettate nell' assalto sviluppato del colera, ma anche nelle forme leggierie dell' infezione colerica, nella diarrea colerica.

Su questi fatti devono basarsi principalmente i consigli da emettersi sulla profilassi individuale, i quali dovranno quindi accentuare soprattutto *la necessità di evitare il contatto colle deiezioni dei colerosi e far emergere il pericolo di trasportare, mediante le mani insudiciate, il germe del colera sulle sostanze alimentari.* Di non minore importanza è il pericolo risultante dall' infezione del suolo col germe colerigeno. Devesi pensare alla possibilità d' una infezione colerica mediante l'acqua da bere, oppure mediante l'acqua impiegata per pulire il vasellame, per lavare le frutta ed i legumi freschi ed in fine per bagni e lavature.

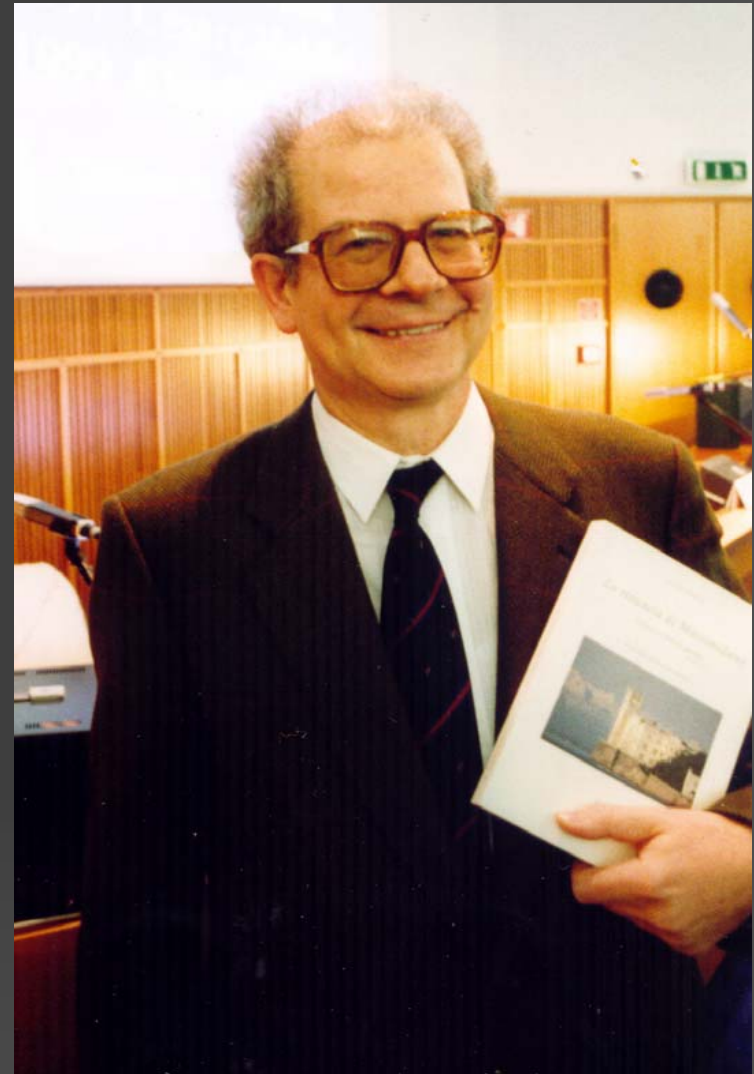
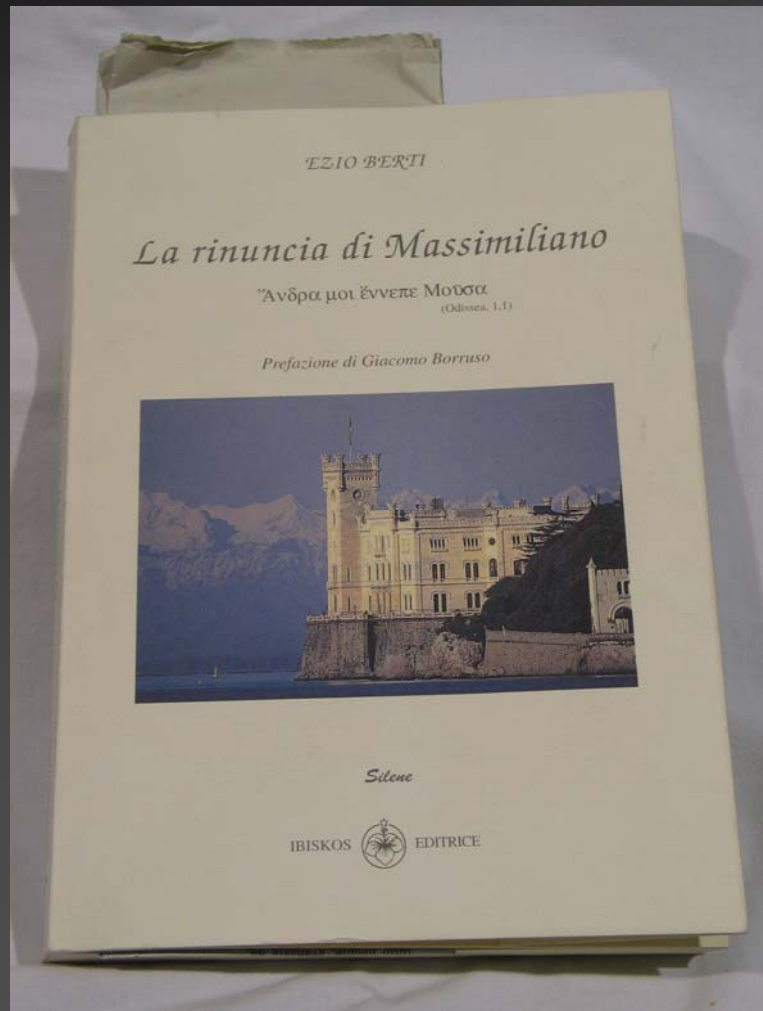
Quali rimedi per ovviare razionalmente ai suddetti pericoli d' infezione, sono da indicarsi *l'accurata disinfezione delle mani e l'esclusivo uso d'acqua bollita per bere e per gli usi domestici.*

Come risulta dal sopra detto, il pericolo d' un' infezione dovrebbe essere imminente per quelle persone che si trovano in contatto diretto coi colerosi. La esperienza insegna però, che il pericolo non è tanto grande, come potrebbe ritenersi, e dobbiamo quindi andare in cerca di una spiegazione per questo fatto consolante. Essa si deduce dalle seguenti considerazioni.

L'organismo umano si preserva da sé dall' infezione colerica, oppone cioè colla non disturbata attività dell' apparato digestivo, in specie dello stomaco, la resistenza la più efficace, per impedire che il bacillo virgola si stabilisca e vegeti nel corpo. Secondo tutto quello che finora si conosce, in quest' azione dello stomaco, c'entra come fattore essenziale la soluzione acida del contenuto dello stomaco, cagionata dall' *acido muriatico in istato libero.*

Da questo rapido sguardo gettato sullo sviluppo dell' infezione colerica, possiamo dedurre, per la *profilassi individuale* la seguente applicazione pratica: *evitare tutte le cause atte a disturbare od infiacchire le funzioni motorie o chimiche dello stomaco.* Fra queste sono da annoverarsi: *le eccessive fatiche fisiche*

Ezio Berti (1999) Pharmacien-Écrivain



La renonciation de Massimiliano